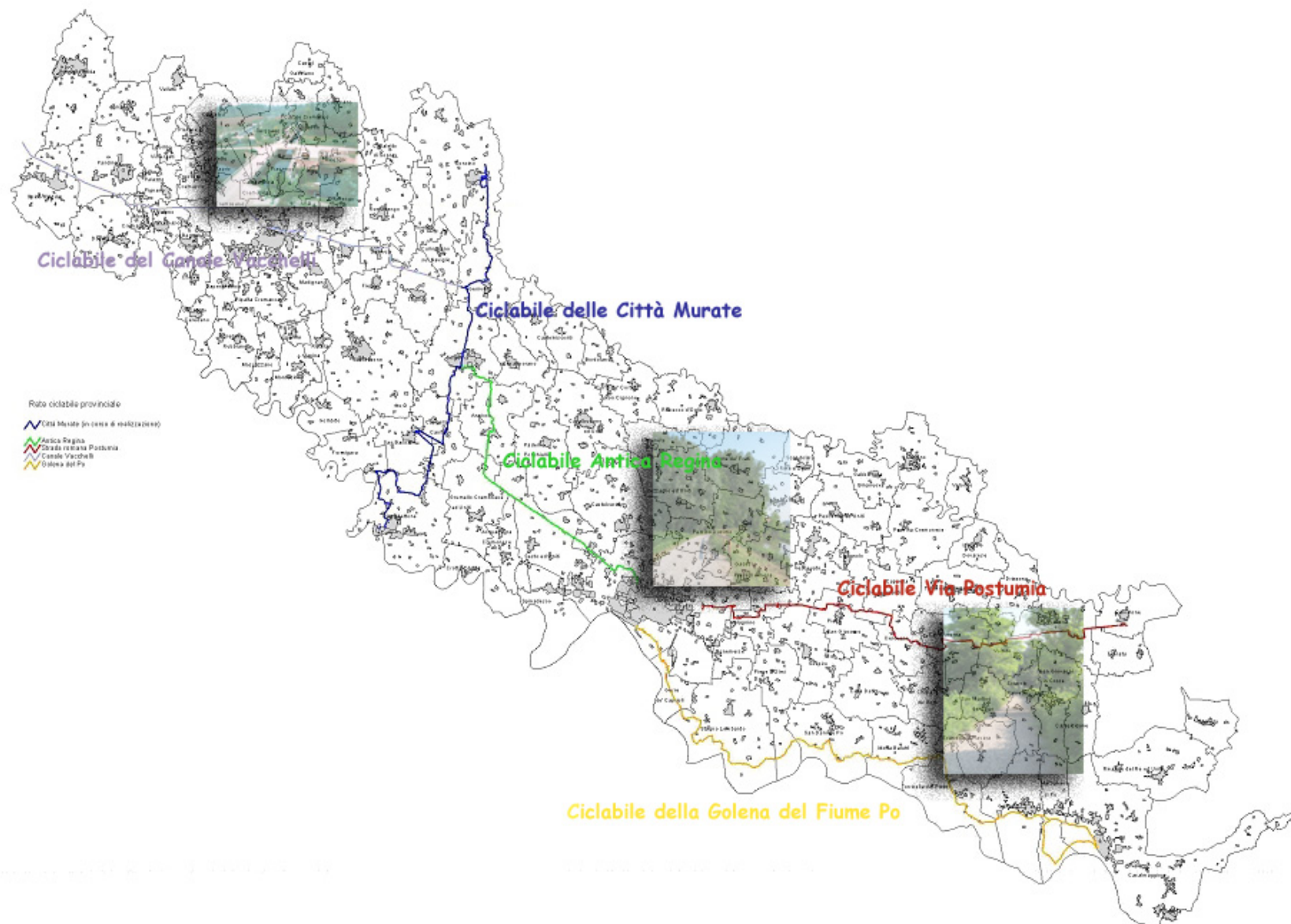


## ***I PROGETTI***



## **Il percorso ciclabile delle Città Murate “dall’Adda all’Oglio”**

Il percorso attraversa da sud a nord la provincia di *Cremona* partendo da *Pizzighettone* e arrivando a *Soncino* lungo la valle del *Serio Morto*, dopo aver costeggiato il dosso di *Soresina*, tagliato la valle dei navigli e risalito l’Oglio nella sua valle fino al punto in cui esce dal territorio provinciale.

Sia *Pizzighettone* che *Soncino* sono tra i centri abitati più ricchi di storia del territorio e tutt’oggi caratterizzati da fortificazioni importanti ed ancora in buono stato, da cui il nome attribuito al percorso di “Città Murate”.

Durante il tragitto, lungo circa 38 Km, si intersecano altre realtà rilevanti dal punto di vista storico, naturalistico, e paesistico; i centri abitati gravitanti sul percorso, oltre a *Pizzighettone* e *Soncino* sono *Formigara*, le frazioni di *Ferie* e *Regona*, *San Bassano*, *Cappella Cantone*, *Soresina*, *Genivolta*, mentre tra i luoghi più suggestivi vanno segnalati alcuni scorci dell’*Adda* e dell’*Oglio*, le scarpate naturali delle due valli fluviali, ed il nodo idraulico di *Tomba Morta*. Il percorso tocca inoltre due *Parchi Locali di Interesse Sovracomunale* in fase di istituzione: “*Valle del Serio Morto*” e “*Valle dei Navigli*”. Grazie a tutte queste caratteristiche la ciclabile acquisisce valenza maggiore di una semplice “pista”, configurandosi a pieno diritto come *Greenway*.

Il percorso parte dal ponte sull’*Adda* di *Pizzighettone*, vicino alla “*Torre del Guado*” scelta come simbolo del percorso, dopo circa 800 metri, svoltando a sinistra, ci si immette sulla via asfaltata che conduce a *Formigara*. Dopo 1,3 km. la strada svolta a sinistra costeggiando la *C.na Crocetta* (km.2,4) poi si avvicina sempre di più al fiume fino quasi a lambirlo. Qui nei pressi di una santella, “*Madunin della Manna*”



(km.3) si prosegue sulla strada, ombreggiata in alcuni tratti e, volendo, dopo circa 350 metri dalla *santella* è possibile scendere al fiume. La strada poi costeggiando un antico meandro dell’*Adda* si congiunge con la *SP 13* nei pressi dell’abitato di *Formigara*. La strada poi

prosegue alla base del terrazzo scavato dall'Adda nella pianura alluvionale padana. Tale strada, detta dei dossi, attraversa l'abitato di *Ferie* (km. 5,5), la palude *Gatta Màsera* e, costeggia la *C.na S. Eusebio Inferiore* (km. 7,5).

Da qui una piccola deviazione di circa 600 metri, porta alla *C.na S. Eusebio Superiore* dove, in un punto in cui si congiungono la valle dell'Adda con quella del Serio Morto, c'è un'antica *Pieve*.

L'itinerario prosegue poi dalla *C.na S. Eusebio* verso il Serio Morto, di cui si imbecca la via alzaia, nei pressi della *C.na Vallate Ponte* (km. 8,9).

L'aspetto attuale del Serio Morto si può far risalire alla imponente opera di bonifica di quest'area avvenuta nel secondo dopoguerra.

Gli originali meandreggiamenti del Serio possono comunque essere letti, nelle lanche lasciate durante la rettifica e sono ancora occupati da boschetti. Un bell'esempio di come era il paesaggio qualche decennio fa lo si ha visitando la cosiddetta *Lanca del Collo d'Oca* (km.11) che si raggiunge dal Serio Morto attraversando un prato.

Proseguendo poi verso nord (il fondo dell'alzaia diventa ghiaioso e aumentano le alberature e le lanche sul lato sinistro) si arriva a *S. Bassano*.

Appena prima di entrare in paese, una passerella porta sul lato opposto del Serio Morto e, imboccata via Serio, ci si trova sull'antica strada romana detta *dei Lamperti*, sterrata, che porta al Molino di Sotto (km.16) dotato ancora di ruota e una bella meridiana in cotto. Verso nord la strada sterrata che costeggia la *roggia Bernarda* porta a *S. Maria dei Sabbioni* dove si attraversa su un *passaggio pedonale* la *SS 415* (km.17) dietro *l'ex castello*. Da qui l'alzaia di una roggia irrigua porta fino alla bella *C.na Guida*.



Oltrepassata la cascina si segue l'alzaia, che ora è sterrata e ombreggiata da platani e pioppi neri per circa 400 metri, piegando poi verso sinistra, si raggiunge la *C.na Canova* con piccionaia e chiesa. Un filare di noci e di robinie conduce fino alla *C.na Livelli Rossi* (km.19,4)



costeggiando la scarpata del *dosso di Soresina*. Continuando su questa vicinale, ombreggiata da filari di pioppi neri e robinie, costeggiando a tratti rogge e colatori, si arriva a *Soresina*, in prossimità del futuro parco urbano con impianti sportivi, posto a sud dell'abitato.

Attraversata Soresina si imbecca la *via Lazzaretto di Ariadello* (sterrata, riservata al traffico di mezzi a due ruote e autorizzati) che, costeggiando la *roggia Cavallina* (a tratti: filari di platani a ceppaia), arriva al *Santuario di Ariadello*, luogo di sosta ombreggiato e attrezzato con panchine, dopo circa 2,5 km. (km.26,3).



Lasciato il Santuario e superata la sbarra, ci si trova sulla *via alzaia di un canale* che porta alla località *Tomba Morta*, detta *13 ponti* dato l'elevato numero di canali che qui si incontrano e corrono paralleli tra loro per alcuni chilometri.

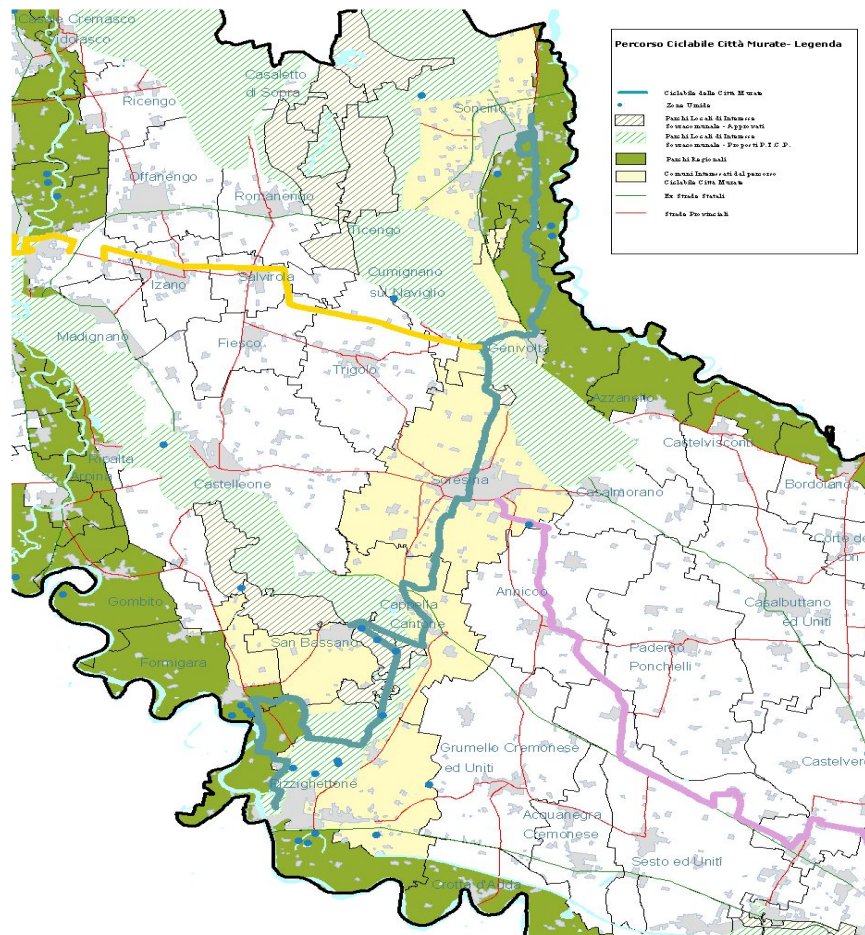
Tagliando trasversalmente i canali (*valle dei Navigli*) si arriva sulla strada sterrata (*alzaia del Canale Scolmatore*) che dopo 1 km. porta a *Genivolta*. All'altezza del colatore *Corione* s'imbocca la *via Cindoro* (Km. 30).



*Genivolta* si affaccia sulla Valle dell'Oglio nel punto in cui il Fiume scendendo da Nord a Sud quasi verticalmente, curva verso Est prendendo la direzione Ovest-Est.

Da questo punto si può arrivare al Fiume nei pressi della *riserva naturale Uccellanda* distante poco più di due Km. prendendo la *via alzaia della Roggia Seriolazza*, oppure proseguire verso Nord verso Soncino. L'itinerario prosegue verso Nord imboccando la *via Roma* a sinistra e dopo pochi metri la *via Castello* a destra si arriva in *via Graffignana* che, attraversando il canale scolmatore, porta, su una strada sterrata alberata, alla *C.na Bosco* (Km 32). Tramite una capezzagna è possibile raggiungere l'Oglio nei pressi della riserva naturale "*Bosco della*

*Marisca*". Proseguendo poi sulla via lasciata si arriva, costeggiando la *Roggia Rizza* (alberata con ceppaie di platano) alla *C.na Bibiatica* (Km 33.7) da cui si possono ammirare le scarpate formate anticamente dall'Oglio nella pianura. Dopo circa 700 m dalla *C.na Bibiatica* la strada diventa asfaltata e sfiorando la *C.na Gazzuolo di Sotto* (dove c'è una santella), *di Mezzo* (Km 35) e *di Sopra*, arriva ad una stradina sterrata e alberata che conduce sulla riva dell'Oglio di fronte all'antico *castello di Barco* (BS), appena a sud della riserva naturale "*Bosco di Barco*". Proseguendo verso nord per altri 2.5 Km si giunge in *via Gazzuoli* a *Soncino*. Visitata la città e il castello si può proseguire il percorso sempre verso nord imboccando la via che porta al *Parco del Tinazzo* (asfaltata, in ombra e con di fianco una roggia) e arrivare, dopo circa 2 Km alla riserva naturale "*Bosco de l'Isola*" punto in cui l'Oglio entra definitivamente in Provincia di Brescia.



## **Il percorso ciclabile del Canale Vacchelli**

Il Canale Vacchelli inizia con un'opera di derivazione dal Fiume Adda e termina, dopo aver attraversato tutto l'alto Cremonese, nel Fiume Oglio.

Il tragitto del Canale è costellato d'opere d'arte, ingegneristiche ed architettoniche di grande interesse che andrebbero riscoperte.

Il percorso ciclabile, che fiancheggia il Canale, può essere sia una pista cicloturistica di notevole pregio ambientale e culturale che l'asse principale di una rete di collegamenti in bicicletta tra i comuni dell'Alto Cremonese.

L'ambiente naturale creatosi attorno al Canale fa di quest'opera artificiale un'oasi di verde a contatto con una zona di alta antropizzazione e gli interventi necessari a renderla fruibile per tutto il tragitto sono di modesta entità, trovandoci di fronte a luoghi che già sono utilizzati in molti tratti da amanti della natura.

Tra i centri più importanti, vi sono i comuni di Spino D'Adda, Rivolta D'Adda, Pandino, Crema, Offanengo, Fiesco, Genivolta, Soresina: in un'asse est-ovest che diventa un collegamento trasversale alle piste provinciali della zona.

L'itinerario, a tratti dedicato ed a tratti ad uso promiscuo con mezzi agricoli, si sviluppa lungo l'alzaia su sponda destra o sinistra del Canale Marzano-Vacchelli di proprietà del Consorzio per l'incremento dell'Irrigazione nel territorio cremonese.

Dove questo attraversa la città di Crema si abbandona l'alzaia e attraverso le ciclabili



cittadine, si raggiunge nuovamente il canale a monte dalla Ferrovia e della SP 2 in prossimità della C.na Santi Benedetti. Il percorso inizia nell'area denominata Tomba Morta – Le Formose congiungendosi alla ciclabile provinciale delle “città murate”. (Km 0,000)



Si prosegue poi lungo la riva destra del canale, recentemente piantumata con un filare di pioppi cipressini, fino al ponte della cascina Colombara del Bosco dove si passa sulla riva sinistra. Pochi metri prima del ponte vi è un'area di sosta ombreggiata, attrezzata con tavoli e sedie, presso la "vasca di misura". Il tratto fino a qui inerbito, diventa sterrato una volta superato il ponte in cotto, in quanto utilizzato dai mezzi agricoli. (Km 2,800).

Continuando per altri 4Km in riva sinistra si giunge alla "Casa del Guardiano", punto in cui il Canale Vacchelli si biforca ed un ramo secondario va ad impinguare il Naviglio Civico della Città di Cremona. Anche qui è possibile trovare un'area di sosta ombreggiata da pioppi. (Km 6,800).

Attraversando i territori di Salvirola ed Izano, passati tra gli altri i bei ponti-canale sulle rogge Babbiona, Pallavicina si arriva, dopo altri 5Km al ponte-canale del Serio Morto utilizzando l'alzaia sinistra, inerbita e poco utilizzata. (Km 11,70). Questa parte del tragitto attraversa alcune strade comunali e provinciali.



A questo punto, dopo circa 700m, si incrocia, per attraversarla, la ex SS 235.

Qui il percorso ciclabile si interrompe per un breve tratto ed i ciclisti devono percorrere la strada provinciale in direzione Crema e una volta superata la statale dopo meno di 200m imboccare sulla destra la comunale sterrata che li riporta al Canale. (Km 29,50)

Ripresa la alzaia, questa volta in sponda destra, si arriva dopo circa 1,4Km al ponte canale sul Fiume Serio a nord del centro storico di Crema dove a causa dell'impossibilità di utilizzare la passerella che supera il ponte-canale è necessario deviare verso il centro storico.



L'attraversamento della città di Crema si effettua quasi totalmente utilizzando le ciclabili



cittadine o percorsi poco trafficati nei quali verrà segnalata la direzione che i ciclisti devono prendere per ritornare sul canale a monte del punto in cui la ferrovia e la S.P. 2 lo attraversano. Attraversato il Fiume Serio sul ponte di via Cadorna, su cui si imbecca la ciclabile protetta, si percorre il viale S. Maria della Croce fino ad oltrepassare nuovamente il Canale e dopo un breve tratto che utilizza l'alzaia sinistra si imbecca via Gorizia, Via Gaeta, dove si prende la larga banchina (contromano) protetta dal traffico, che costeggia il canale fino a via indipendenza. Questa svoltando a destra in Via Marignoni ci porta fino alla Via Treviglio (Km 17,64) dove la "ciclabile dei mosi" porta alla omonima frazione. Lasciata la frazione si percorre la provinciale in direzione nord-ovest per circa 1,5Km dove si riprende l'alzaia del Vacchelli nei pressi della c.na Santi Benedetti(Km 20,14).

Ripreso il Canale, dopo averne imboccato l'alzaia sinistra si giunge percorsi 2Km circa in prossimità della chiesa dedicata a S. Caterina detta Chiesa degli Alpini (Km 22,00)

Il Canale attraversa qui l'area cosiddetta del Moso, caratterizzata da prati stabili ed alimentata da numerose ed importanti rogge tra cui l'Alchina, l'Acquarossa e la Cremasca.

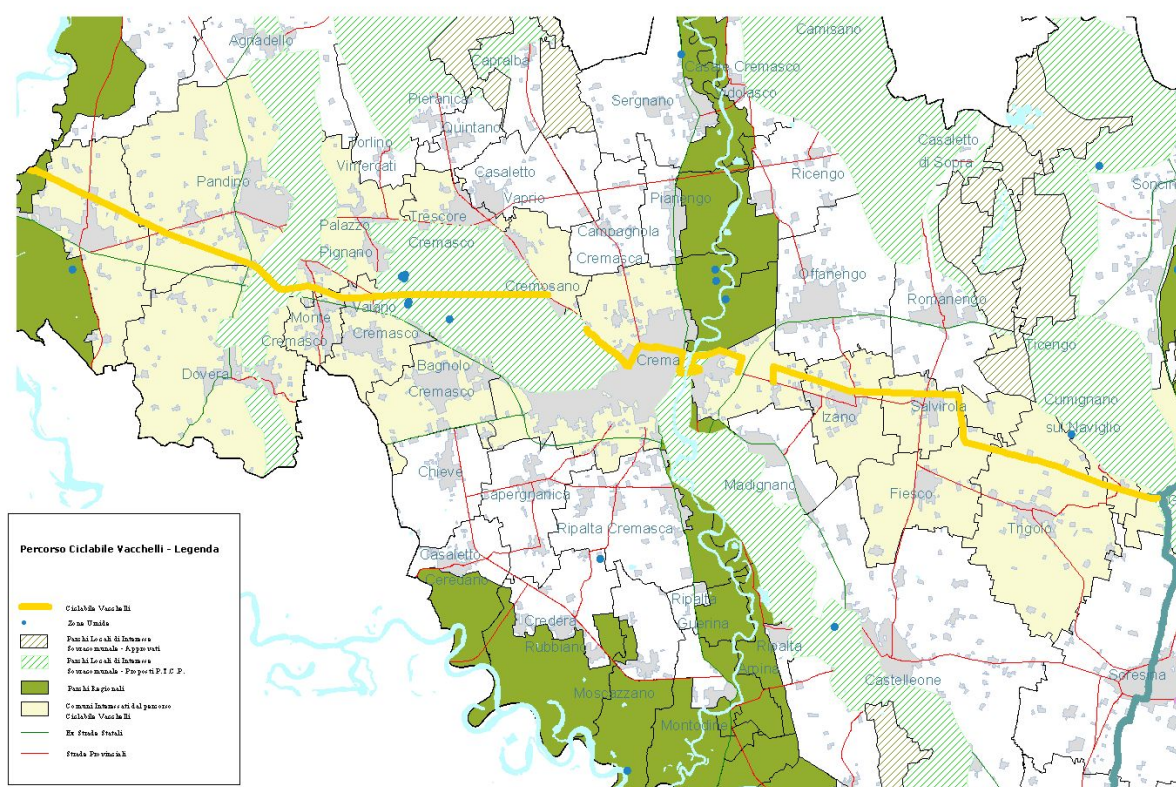
Attraversata la S.P. che collega Vaiano Cremasco alla frazione di Scannabue si continua lungo la banchina sinistra infossata rispetto ai campi ed ombreggiata fino al ponte del Santuario della Madonna delle Assi sulla S. P. che

collega Palazzo Pignano a Monte. Da qui si lascia la sponda sinistra per percorrere la destra e, superando il ponte-canale sulla roggia Migliavacca e la roggia Benzona, si giunge al ponte-canale del Fiume Tormo (Km 27,77) dove si cambia nuovamente sponda fino al successivo



attraversamento che è quello della S.S. Dovera-Pandino. (Km 28,39). Proseguendo per altri 2,3 Km e superata la roggia Pandina e la roggia Gradella si arriva alla S.P. Pandino-Spino d'Adda (Km 30,82).

Al Km 33,00 arriviamo all'ingresso dell'abitato di Spino d'Adda dove si cambia sponda e dopo 1,5 Km al bel Ponte e alla Controchiavica del Lagazzone. Dopo circa 1Km si raggiunge il bellissimo Edificio di presa. (Km 35,79) già in Provincia di Lodi e all'interno del Parco Adda Sud.



## **Il percorso ciclabile della “Golena del Po”**

Quello del “Parco sovracomunale della Golena del Po” rappresenta certamente uno dei percorsi più significativi per conoscere ed apprezzare l’ambiente fluviale padano ed i suoi caratteri principali.

Articolato lungo 61 chilometri tra Cremona e Casalmaggiore, con la coda aggiuntiva di 7 chilometri in aperta golena casalasca, il tracciato si dipana infatti in larghissima parte lungo argini comprensoriali, strade alzaie e vicinali.

Ben 10 sono i territori comunali attraversati: Cremona, Gerre Dè Caprioli, Stagno Lombardo, Pieve D’Olmi, San Daniele Po, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Gussola, Martignana Po e Casalmaggiore, solcando la pianura cremonese sud-orientale fino ai confini con le province di Mantova e Parma.

Di tanto in tanto il percorso incontra centri abitati, all’interno dei quali l’occhio attento saprà riconoscere le testimonianze di inscindibile legame con il fiume e le attività che intorno ad esso sono fiorite nel corso dei secoli.

Tutto parla del fiume in questi paesi e nelle loro campagne: la toponomastica di cascine e strade, le rogge, le santelle e gli oratori, le baracche dei pescatori e le barche in legno, la flora e la fauna.

Non di rado si possono incontrare zone umide, paleoavei, paludi, stagni e bodri, alcuni dei quali vincolati dalla legge regionale 86/83 come monumenti o riserve naturali.

La pista offre anche numerosi spunti di interesse sotto il profilo storico-architettonico, nonché occasioni di piacevole ristoro enogastronomico.

L’itinerario, a tratti dedicato ed a tratti ad



uso promiscuo con veicoli a motore e mezzi agricoli, si sviluppa su strade asfaltate o sterrate a basso traffico utilizzando prevalentemente il sistema arginale.

Il percorso inizia presso la “pista ciclabile” di Cremona dove l’Argine Maestro incrocia Via del



Sale (Km 0 alla sbarra) e si presenta asfaltato fino all'idrovora, punto in cui la Roggia Morbasco sfocia nel Po in Comune di Gerre dè Caprioli (Km 4,148).

Si prosegue poi lungo l'alzaia sterrata che porta in località Isola Bandera (Comune di Gerre dè Caprioli) presso il ristorante Lido Ariston "Sales" (Km 7,33).

Imboccata la Via Comunale Argine Provaglio, asfaltata, si raggiunge l'Argine Maestro dove si svolta a destra (Km 8,73) prima del Colo Morta (paleoalveo del Po).

Questo argine golenale prosegue asfaltato per circa 1,2 Km prima di ricongiungersi all'Argine Maestro (asfaltato) che si lascia nuovamente sulla nostra sinistra dopo avere superato la chiavica del Colo Fossadone per immettersi sull'argine consortile Montone – Penzoli (Km 11,53).



Seguendo la sommità arginale si raggiunge il Bodrio delle Gerre (Monumento naturale – l.r. 86/83) (Km 12,95).

Si prosegue il tragitto fino a raggiungere la Cascina dei Frati e le Caselle dove la strada torna ad essere asfaltata fino alla cascina La Zoppa superata la quale si svolta a sinistra (Km 16,13) *su una bella strada alberata (via Gerra Vecchia) che, dopo circa 2 Km porta nuovamente sull'Argine Maestro in Comune di Stagno Lombardo.*



Si prosegue poi lungo la sommità arginale, asfaltata, e poco trafficata fino al Bodrio di Cà dè Gatti (Monumento naturale) in Comune di Pieve d'Olmi lasciando la Via Po sulla destra per arrivare all'argine Sommo – Santa

Margherita presso l'omonimo Bodrio (Monumento Naturale) in Comune di S.Daniele Po (Km 3,990).



L'argine Sommo Santa Margherita (asfaltato) porta, attraversando la frazione di Sommo con porto fino all'argine maestro presso l'abitato di S. Daniele Po. L'itinerario prosegue fino al nucleo di Isola Pescaroli dove esiste una area di sosta ombreggiata in affaccio sul fiume denominata Piarda (Km 9,300)

Continuando sull'argine maestro, lasciando sul lato sinistro la frazione di Solarolo Paganino, si raggiungono la frazione di Solarolo Monasterolo (con il bel portale seicentesco e la trattoria del Corvo, e l'abitato di Motta Baluffi.

Si prosegue poi lungo la sommità arginale, asfaltata, e poco trafficata lasciando sulla sinistra l'abitato di Torricella del Pizzo fino al bivio che porta alla C.na Gerre Nuove (Km 4,300). Dopo circa 450m si imbecca sulla sinistra la via che porta alle cascine di Bosco Mina e Bosco Piazza (Km 6,300) il tratto è asfaltato.



Da questo punto si svolta a sinistra per percorrere un tratto asfaltato di circa 1,0 Km che si innesta sull'Argine Maestro (Km 7,88) in prossimità del colo denominato "il Riolo" che fa da confine tra i territori dei Comuni di Torricella del Pizzo e Gussola.

Sull'Argine Maestro proseguendo verso est si raggiunge l'abitato di Gussola che fronteggia l'Oasi di protezione della fauna "Lancone di Gussola".

Rimanendo su questo argine, dopo circa 9 Km si raggiunge il santuario di S.

Maria dell'Argine, appena prima di entrare nella città di Casalmaggiore.

A questo punto, l'argine diventa pedonale/ciclabile fino alla "soc. canottieri Eridanea" superata la quale ci si trova all'interno del parco locale di interesse sovracomunale della Golena



del Po, dove l'alzaia sterrata, ombreggiata da olmi, prosegue il percorso cicloturistico. Il cosiddetto "tunnel degli olmi", lungo più di 2 Km, alzaia del fiume, lascia intravedere suggestivi scorci del fiume e dell' Isola S. Maria fino all'imbocco della lanca che separa campi coltivati e pioppeti dall' Isola Maria Luigia.

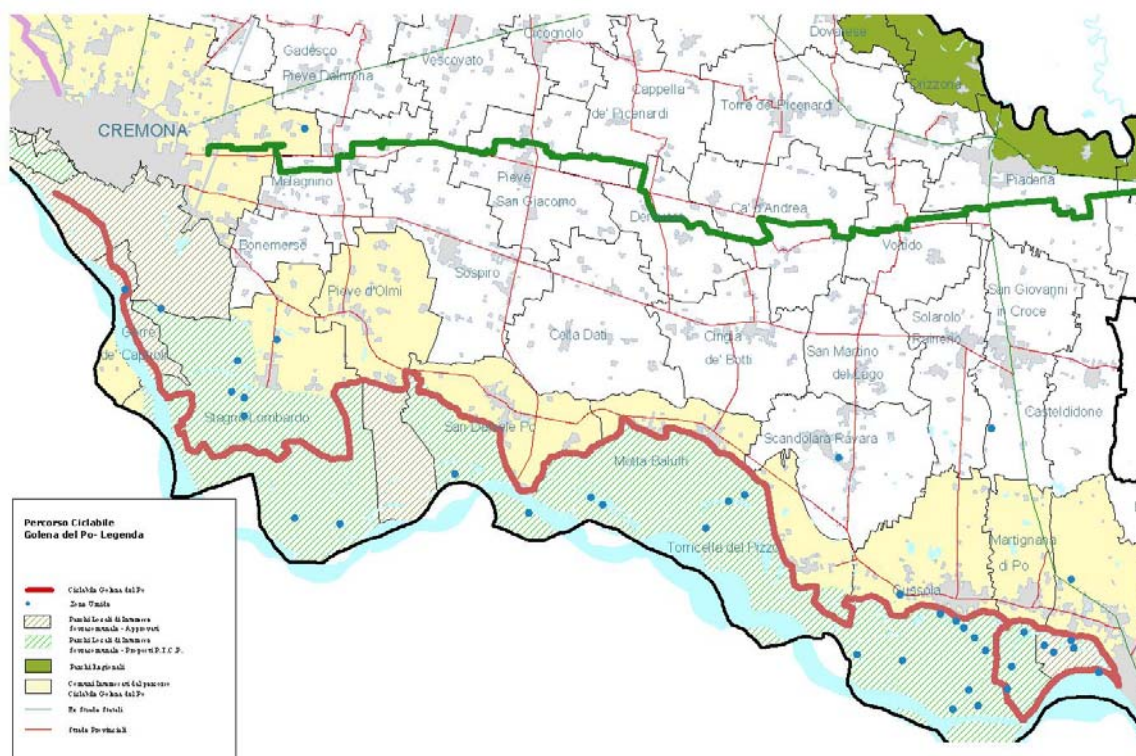


Lasciata la via alzaia (Km 21,4) si percorre la strada sterrata che superato l'argine di frontiera porta alla C.na Bozzetti (Km 22,5).

Superata la C.na Bozzetti si imbecca la Strada comunale delle Gerre che, dopo un percorso che attraversa tutta la golena per circa 3,6Km porta nuovamente sull'Argine Maestro (gli ultimi 2 Km asfaltati) di fronte all'imbocco della via che porta all'abitato

di Martignana di Po ( 25,2Km ) creando di fatto un percorso ad anello lungo circa 12 km. Questo percorso è già noto come "Ciclovía del Bosco di Santa Maria" (APT/Provincia di Cremona).

Si conclude così il Percorso cicloturistico provinciale della Golena del Fiume Po che costeggiando il fiume unisce la città di Cremona a Casalmaggiore con una ciclovía di 61,40 Km.



### **Il percorso ciclabile della vecchia Castelleonese o “Antica Strada Regina”**

Il “Percorso Ciclabile della Vecchia Castelleonese o “Antica Strada Regina” si propone di costituire un tragitto parallelo all’attuale trafficatissima strada statale su cui convogliare il traffico ciclistico, decisamente pericoloso sulla Castelleonese attuale.

Il percorso ciclabile dell’Antica Strada Regina deriva il proprio toponimo da quello di una strada romana, così denominata, che dal *Castrum Cremonensis* pare si collegasse con Milano e di cui alcune tracce si sono rinvenute in località San Bassano.

Sul sedime di questa antica arteria stradale, molti secoli dopo, fu realizzata la cosiddetta Castelleonese, poi abbandonata negli anni ’50 per dar vita alla SS n°415, declassificata nell’ottobre 2001 al rango di strada provinciale a seguito di decreto ministeriale.

Ad eccezione di alcune brevi tratte in territorio comunale di Castelverde e Sesto Cremonese, la vecchia e gloriosa via Castelleonese è stata così nel corso degli anni abbandonata e sottratta al traffico veicolare. Alcuni segmenti sono stati persino frazionati e ceduti dal Comune di Sesto agli agricoltori frontisti, che la utilizzano per accedere ai coltivi adiacenti.

Il sedime di ciò che resta della Strada Regina risulta comunque a tutt’oggi riconoscibile e praticabile fino a poche centinaia di metri dall’abitato di Farfengo, in territorio comunale di Grumello, per poi perdersi nella sovrapposizione all’attuale carreggiata della Castelleonese e ricomparire a tratti più ad occidente.

Il progetto provinciale di recupero di parte di tale tracciato per riconvertirlo a percorso ciclabile, poggia i propri presupposti sulla corretta intuizione di individuare un tracciato sufficientemente protetto dal traffico veicolare, per raccordare Cremona a Soresina, facendo di quest’ultima un perno di collegamento con altre importanti ciclovie provinciali.



L’itinerario del percorso prende, dunque, ideale avvio dal popoloso e popolare quartiere Cambonino di Cremona, in direzione nord, verso Castelverde.

Lungo i primi 3 chilometri, il percorso utilizza interamente l’esistente via Castelverde. Quest’ultima, molto piacevole dal punto di vista paesaggistico, rappresenta per altro ciò che



resta dell'antico tracciato della Provinciale Bergamasca, che raccordava (prima del 1921) Cremona, Castelveverde, Casalbuttano e Casalmorano, prima della costruzione dell'attuale Via Bergamo (ex SS n°498). Il Comune di Castelveverde, da qualche anno molto attivo nella realizzazione di piste e percorsi ciclabili, ha acquistato nella primavera 2002 ciò che restava di quella storica strada, nella tratta tra il capoluogo e la frazione di San Martino in Beliseto, ricavandone la nuovissima "Pista Ciclabile dei Dossi".

Giunti alle porte di Castelveverde capoluogo, la ciclovia aderisce al tracciato già attrezzato e segnalato nel 2001 dalla locale amministrazione sotto il toponimo di "Ciclabile del castello di Breda". Svoltando verso ovest, infatti, si transita davanti ad uno dei più significativi esempi di architettura rurale munita dell'intero territorio cremonese: il Castello Trecchi annesso alla Cascina



Breda de' Bugni. Di impronta trecentesca, l'edificio, interamente in mattone a vista, si presenta con la foggia di una mezza fortezza, caratterizzata da due torri di tipico aspetto medievale sul fronte, con tanto di fossato e ponte levatoio nonché da un gradevolissimo loggiato rinascimentale sul prospetto del cortile interno. Il castello è di recente rinato a nuova vita, sotto forma di Agriturismo, grazie ad un accorto intervento manutentivo.

Il percorso ciclabile, con fondo in stabilizzato da riqualificare, si muove qui, lungo la vecchia strada comunale per Costa, poi via Fornace, nella piacevole campagna cremonese, con un ricco contorno di importanti rogge irrigue (Malcorrente, Rodano, ecc.) dalle notevoli dimensioni, dovute alla vicinanza del Cavo Morbasco. Il dolce paesaggio viene disturbato solo per un breve tratto dagli





incombenti capannoni industriali, sorti laddove fino agli anni '50 funzionava un'antica Fornace. I 600 metri che precedono l'incrocio con la SP n°41 sono asfaltati e con traffico promiscuo. Prima del Mulino di Cura Affaitati, inizia la vera e propria pista ciclabile in sedime dedicato, di nuova realizzazione, che in un chilometro conduce alle soglie di Costa S.Abramo.

L'abitato si attraversa utilizzando le vie Nazario Sauro (parrocchiale di S.Abramo), Redenzione (Parco Comunale della Pace, cimitero frazionale con piacevole cappelletta) e Castelleone, per attraversare il Cavo Morbasco (corso d'acqua vincolato ex D.Lgs 490/99) su un antico ponte in pietra da consolidare, in corrispondenza del Centro Sportivo "Sporting Club" e della "Casa Salute", importante centro di medicina naturale, omeopatia ed educazione alimentare. E' da questo punto che, per oltre 5 chilometri, lasciando Castelveverde verso il territorio di Sesto Cremonese, si percorre l'Antica Strada Regina, già Via Castelleonese.



Il primo segmento, fino al bivio per Cortetano, è ancora aperto al traffico veicolare, ancorché molto contenuto. Dalla strada Comunale del Mulino in avanti la vecchia Castelleonese, privatizzata, è percorsa esclusivamente



dalle biciclette, da qualche raro mezzo agricolo e dalle fugaci incursioni dei veicoli di fruitori occasionali.

Giunti in corrispondenza della piacevole Cascina Palazzo, utilizzando un breve ma splendido tratto di ex strada comunale dismessa, la ciclabile lascia la Strada Regina per dirigersi verso nord, in direzione Annicco, lungo una strada comunale a traffico promiscuo ma molto limitato.

In questa tratta le mappe catastali consentirebbero di individuare, sul lato orientale della strada, l'intero tracciato della ex via comunale per Annicco, oggi in molte parti ridotta ad un arginello piantumato, che (ricostituito e riconvertito a nastro ciclabile) costituirebbe davvero una splendida e sicura alternativa alla carreggiata stradale, qualora in futuro si volesse completare il progetto di questa ciclovia con un secondo stralcio di interventi.

Lungo la via per Annicco si incontrano la frazione sestese di Luignano, il suo camposanto, la notevole Cascina denominata Villa Cavour, un piccolo impianto industriale ed il cimitero di Annicco.

Il paesaggio è caratterizzato da piccoli corsi d'acqua, tra loro affiancati, ricchissimi di vegetazione arborea ed arbustiva tipica locale, a formare una cortina verde di raro spessore ed impatto.

In questa parte del percorso si provvederà esclusivamente a migliorare la segnaletica stradale, adeguandola alle nuove esigenze.

Attraversato l'abitato di Annicco, utilizzando le vie Roma, Marconi e Villa Glori, il percorso torna ad immergersi nella campagna, non senza però consentire al cicloturista di soffermarsi ad ammirare il castello di Cabrino Fondulo, sede municipale.

Inizia qui la parte più bella dell'intero percorso ciclabile, che si snoda riutilizzando e riqualificando la strada vicinale per Grontorto.

Tra pioppeti, campi di mais, corsi d'acqua e filari di roveri, il tracciato affianca prima la roggia Babbiona e successivamente la Spinadesca, non prima di averla superata con un ponte da realizzarsi ex novo.

La sinuosità del tracciato è caratterizzata dalla naturalità dei corsi d'acqua che lo fasciano.

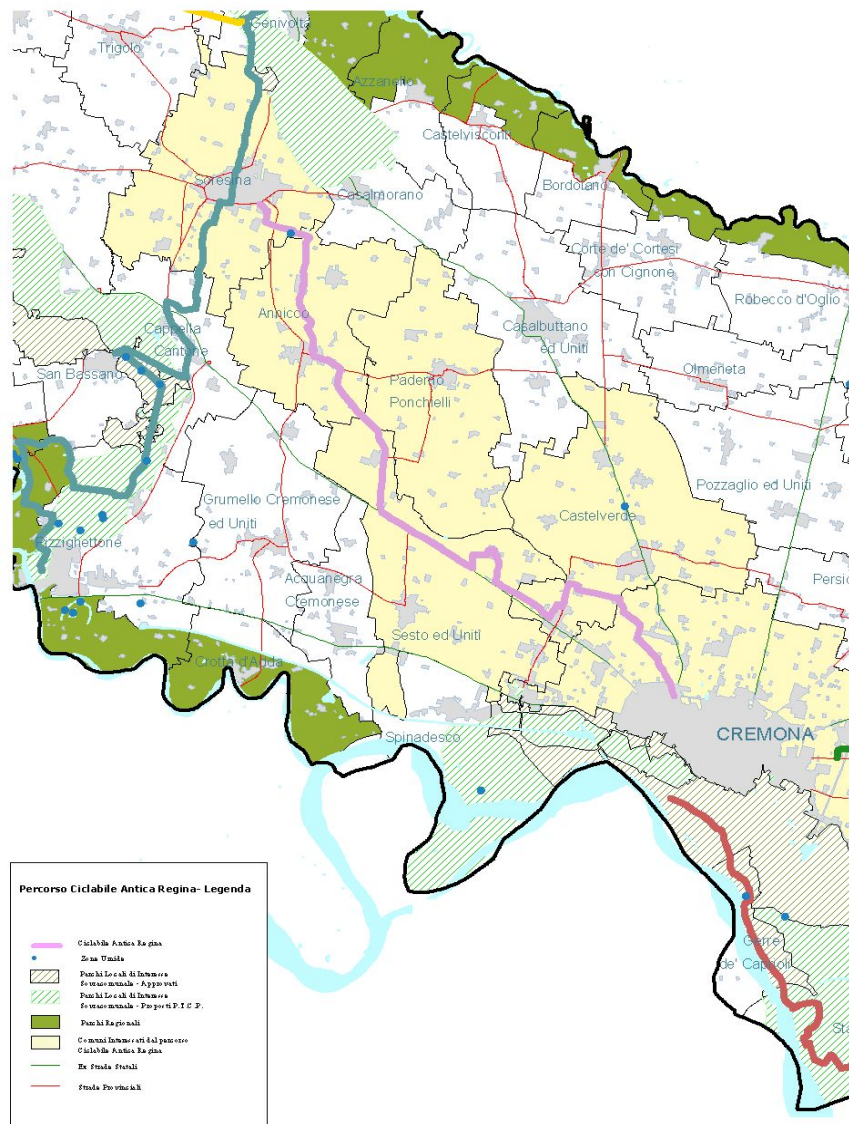
Attraversando l'abitato frazionale di Grontorto si possono apprezzare alcuni



curiosi edifici civili in stile liberty, la parrocchiale di S.Andrea ed una sorta di castello residenziale che campeggia sopraelevato, su un promontorio quasi collinare. Le strade da percorrere sono via Vittorio Veneto e Ponchelli.

Il tracciato svolta indi a sinistra lungo un breve tratto di strada campestre, attraversa la comunale per Barzaniga per poi buttarsi in un tunnel alberato lungo quasi un chilometro, fatto di castagni, querce, pioppi e platani di rara bellezza, che conferiscono a questo segmento un fascino straordinario in ogni stagione.

Usciti dal tunnel, svoltando verso ovest, il percorso si dirige verso Soresina, di cui si è ormai quasi alle porte. Due chilometri tra pioppeti di recente impianto e campi di mais, fanno di quest'ultimo segmento un tipico esempio di campagna padana/cremonese. Oltrepassata la strada provinciale 47 e la ferrovia, si giunge nell'abitato cittadino di Soresina, dove ci si può facilmente raccordare con la Ciclabile delle Città Murate, nei pressi del Santuario di Ariadello.



## **Ciclabile Postumia**

Il percorso della ciclabile della Postumia ripercorre in larga misura quella che probabilmente era la strada romana omonima, primo asse viario costruito dai Romani al di là del Po, con l'intenzione di collegare i due mari, dal Ligure all'Adriatico.

Il tracciato attraversa i comuni di: Cremona, Malagnino, Sospiro, Vescovato, Pieve San Giacomo, Cappella de' Picenardi, Derovere, Ca' d'Andrea, Voltido, Piadena, Tornata e Calvatone. L'itinerario si identifica con un percorso (anche in parte da costruire ex novo) utilizzabile dai ciclisti, prevalentemente in sede riservata (pista ciclabile) ma con uso promiscuo con veicoli agricoli.

In alcuni tratti si snoda lungo strade vicinali che per la massima parte sono sterrate e poco frequentate dal traffico automobilistico. Con funzione di raccordo poi sono necessari tratti di strade extraurbane asfaltate dove il traffico può essere anche discreto e purtroppo non mancano attraversamenti pericolosi (statali, provinciali, ferroviari). Il percorso si snoda lungo la via romana "Postumia". Per rendere meno ovvia la descrizione del percorso e per favorire le parti più periferiche, partiamo da Calvatone.

Calvatone (la romana Bedriacum) che presenta alcuni aspetti importanti: è l'ultimo comune sulla direttiva Postumia, prima dell'attraversamento dell'Oglio, e sede di importanti scavi archeologici oltre che inserito nel parco del fiume, con a fianco l'oasi delle "Bine". Storicamente ed ambientalmente determinante! Il percorso parte nei pressi del cimitero del paese, lasciando alle decisioni comunali una più precisa articolazione nel territorio comunale con l'edificato ed il centro del paese. Subito dopo il cimitero c'è l'attraversamento della statale n° 10, che presenta un traffico sostenuto. Attraversata questa, ci si immette sulla destra in una bella strada inghiaziata larga circa 3,5 metri dopo circa 700 metri arriva all'incrocio



con la provinciale n.31 (Tornata). Questo primo tratto si affianca quasi subito al canale Delmona che sarà il compagno di viaggio per lunghi tratti, definendo anche quella che è stata la



strada romana "Postumia", probabilmente parallela al corso d'acqua. Sono presenti alcuni notevoli esempi di vegetazione di ripa e piante isolate di pregio.

Attraversata la provinciale n° 31, con relativo basso traffico, si percorrono altri 650 metri di una strada larga circa tre metri, inghiaiaata e sempre a fianco del canale.

Questo poi svolta a sinistra, lasciandoci proseguire diritto in una strada di campagna, sempre parallela al canale, ma sterrata e con un tracciato appena definito, da ricondurre a percorso ciclabile (largo mt 2,50). Si entra e si esce dal comune di Tornata, per finire in quello di Piadena.

Si percorrono così altri 1740 metri e si arriva alla ferrovia (Cremona-Mantova).

Ci si incammina verso la cascina "Nuova Ronchi" girando poco prima a destra. Sono 730 metri di strada sterrata con due ampie carrai, più 400 metri di splendida



strada inghiaiaata fino all'asfalto della frazione "San Lorenzo Guazzone".

Si attraversa la frazione con buoni esempi di cascinali, edilizia rurale ed una simpatica chiesetta e dopo Km 2 di buona strada asfaltata si giunge al ponte sul Delmona. Prima di girare a destra sul ponte, si prosegue diritto nella direzione di una cascina. Dopo poche decine di metri si deve attraversare la ferrovia (Piadena-Parma) con un passaggio a livello incustodito e sbarre perennemente abbassate.



La strada, sempre parallela al canale,

prosegue per altri 450 metri. Da questa cascinetta in poi e per 550 metri la strada, larga più di tre metri, in ottime condizioni tanto da richiedere solo il ripristino del ghiaietto, ci porta alla statale 343.

L'aspetto ambientale, tenuto sempre alto dal parallelo corso del Delmona, qui si moltiplica per via degli invasi che il canale forma, determinando indubbiamente un insieme di pregio che solo

l'attraversamento della statale (molto trafficata) mitiga in malo modo.

Attraversata la statale, sembra utile costruire ex-novo cento metri di ciclabile a fianco della statale, che permettono di non interferire con il pesante traffico. Fatti i cento metri si lascia la statale girando a destra ed si percorrono duecento metri di ottima strada inghiaiaata (privata).

Si gira a destra e si raggiunge ancora il Delmona dove, affiancandosi per circa 750 metri si giunge al confine con il Comune di Voltido.

Arrivati al confine del comune, si gira a sinistra verso la cascina "Strada de Grossi", e, dopo duecento metri, si rigira a destra, seguendo una canalina di irrigazione.

Percorsi circa 1.700 metri si arriva alla strada provinciale n° 27, nei pressi del cimitero di Voltido dove si gira a sinistra e con la comoda strada asfaltata (provinciale poco trafficata), si oltrepassa Voltido, Grattarolo Cappellino, Breda Guazzona per tre chilometri, poi per 1.100 metri la comunale (sempre asfaltata) ci porta alla frazione di Sant'Antonio in Mendicante.

Dalla simpatica frazione di Sant'Antonio in Mendicante, mentre la comunale asfaltata gira a destra sul ponte del Delmona, si continua dritto, affiancando il canale lo si segue per un chilometro e settecento metri con una strada innerbata ma di consistente calibro. Si arriva, così senza ulteriori problemi, ancora alla strada Provinciale n° 27, nei pressi di Ca' d'Andrea.



Si gira a sinistra e si ripercorre, poco più di mezzo chilometro della stessa provinciale n.27 per poi arrivare all'incrocio con la provinciale n. 31 per Pieve San Maurizio e Derovere.

Detta strada, sempre asfaltata, presenta anche un traffico più contenuto. Si attraversano le frazioni di Pieve San Maurizio e Ca' Novelli, rispettivamente , frazioni di Ca' d'Andrea e Derovere, dove vanno notate le cascine e le pievi di un certo interesse.

Poco dopo Ca' de' Novelli, nei pressi di Derovere, si gira a destra, lasciando l'asfalto e percorrendo una vicinale fino alla canalina di irrigazione.

Seguendo questa, si raggiunge la provinciale n° 28 passata la quale ci si indirizza verso Ca' de' Bonavogli, frazione di una certa consistenza.

Usando la vecchia strada che passa all'interno, comunque asfaltata, si arriva all'incrocio con la Provinciale n° 27. La strada è pericolosa e l'attraversamento difficile. Sarebbe necessario costruire duecento metri di percorso ex-novo affiancato alla provinciale per poi attraversarla perpendicolarmente all'altezza della Pieve.

E' necessario ripristinare il ponte sul canale, utilizzando le sponde del vecchio ponte ancora presenti.

Lasciata la Pieve alle spalle, si prosegue in direzione di Isoello per circa 700 metri di strada asfaltata per poi girare a sinistra, con una strada in ghiaia in buone condizioni e raggiungere così la bella cascina di Mottaiola in comune di Cappella de' Picenardi.

Sono 1.350 metri che raggiungono infine la comunale asfaltata che entra in Comune di Pieve San Giacomo e, dopo due chilometri, raggiunge la cascina Gazzolo.

Altri cinquecento metri di strada inghiaata sottopassano la nuova provinciale n° 33 per arrivare alla stazione FFS di Gazzo.

Dalla stazione ferroviaria si riparte in direzione di Gazza Nuovo, affiancando la vecchia provinciale. Arrivati al passaggio a livello si svolta esattamente dall'altra parte per accedere ad una stradina di campagna e, dopo 150 metri, girare a destra per altri 350 metri su una strada in brutte condizioni, fino ad affiancare ancora la ferrovia all'altezza di un casello.

Si prosegue poi per un tratta da ricavare completamente ex-nuova, per circa 400 metri. Ci si aggancia così ad una capezzagna che ci parta egregiamente alla cascina "Ca' Nuova", ottimo esempio di cascina a corte chiusa cremonese, transitando tra stalle di bovini giungendo così ancora al canale Delmona.





Da qui in poi vi sono alcune difficoltà: il tracciato della strada di alzaia del Delmona è stata inglobata nel campo per cui per altre 700 metri si deve ricostruire il percorso. Oltre a ciò, diventa necessaria un altro ponte su di un canale non piccolo.

Si può quindi proseguire per circa un chilometro e mezzo ed arrivare in località "Bicocca", superando altri due ostacoli: un ponte accanto alla ferrovia ed un ulteriore fosso di irrigazione.



Giunti in località Bicocca si attraversa la ferrovia utilizzando per soli cento metri la strada asfaltata e si arriva alla splendida cascina "Ca' de Marozzi", si gira a sinistra e si passa costeggiandone il giardino e poi, per quasi un chilometro, la ferrovia. Si arriva così al sovrappasso della cascina "Malongola", uno stranissimo e ripidissimo sovrappasso alla ferrovia. Divertente e faticoso, ma permette di passare all'altro lato della via ferrata senza problemi!

Utilizzando poi un sedime parzialmente presente si ritorna ad affiancare la ferrovia (ma dall'altro lato) su una fascia di terreno che si caratterizza per la presenza di un meraviglioso filare di gelsi: quasi un chilometro.



Poi la strada, tra alberi d'alto fusto, affianca la cascina "Casella" per ritoccare le sponde del Delmona. Prima della Provinciale n° 27, e prima del canale, si gira a destra e con 250 metri di percorso da ricostruire (alzaia del Delmona) e si giunge a Malagnino.

L'attraversamento di Malagnino non comporta problemi particolari, salvo la compresenza di traffico veicolare e l'attraversamento della Provinciale n° 27. Prendiamo la strada asfaltata per San Michele e si prosegue verso sud fino alla partenza di un percorso ciclabile già esistente che con Km 1,6 ci porta a Vigolo, affiancando alcune belle cascine.







Tutti i progetti sono coerenti alla pianificazione territoriale di competenza provinciale e sono stati inseriti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato, perché assumano valenza giuridica e possano essere inseriti negli atti di pianificazione comunale.

Ad oggi la Provincia con risorse proprie ed in parte con contributi regionali ha provveduto a realizzare parte dei tracciati e da più di un anno ha inaugurato il percorso delle “Città Murate” da Pizzighettone a Soncino che è costato Euro 820.000.

Ha inoltre appaltato le opere per la realizzazione del percorso ciclabile del “Canale Vacchelli” il cui costo è previsto in Euro 815.000 e dei tre lotti della “Golena del Po” il cui costo complessivo sarà di Euro 870.000.

L’inaugurazione di questi percorsi ciclabili é prevista entro la primavera del 2004.

Ora si stanno assegnando, con procedura di gara, i lavori per la realizzazione del percorso “Strada Antica Regina” il cui costo complessivo è previsto in Euro 775.000. I lavori saranno ultimati entro il 2004.

Poiché ad ogni idea progettuale e al suo realizzarsi ne consegue anche la necessità di un suo effettivo utilizzo è necessario che venga svolta una efficace azione di marketing.

La provincia di Cremona ha ritenuto fin dalla prima realizzazione del primo tratto di organizzare un momento pubblico di promozione della mobilità alternativa sostenibile che nel 2003 si è istituzionalizzato ed è stato definito “Giornata Provinciale della bicicletta”.

L’evento, che si auspica possa diventare un appuntamento fisso, si è svolto e dovrebbe svolgersi in un periodo in cui si possa ottenere la massima adesione delle scuole e con favorevoli condizioni climatiche.

Dovrà coinvolgere direttamente tutti gli Enti Locali proponendo una bicicletтата alla portata di tutti: sportivi o famiglie con bambini.

La pubblicità dell’evento andrà concertata sia con l’A.P.T. che con le Pro-Loce locali e le organizzazioni sportivo- ricreative.

**Logo della Giornata della Bicicletta**

